

NOTIZIE FLASH

Gabrielli, sì a stato emergenza Gargano



Rodi Garganico
onlineblog

HOME

AMBIENTE

ATTUALITÀ

COMUNICATI

CRONACA

CULTURA

EVENTI

GARGANO

POLITICA

SPORT

TURISMO

Home » Comunicati » Alluvione Gargano: decretato stato di emergenza e di calamità naturale

Alluvione Gargano: decretato stato di emergenza e di calamità naturale

in Comunicati 7 settembre 2014

Condividi:

Mi piace 211

Condividi

E-mail



"Noi abbiamo già dato ai sindaci l'autorizzazione a procedere con delibere di somma urgenza per gli interventi immediati con la garanzia politica che la Regione si farà carico delle risorse necessarie. Domani avremo la prima relazione dell'Autorità di bacino. Ci predisponiamo a consegnare il dossier a Palazzo Chigi e a fare il nostro dovere, chiedere cioè lo stato di emergenza complessivamente per la zona del Gargano e chiedere lo stato di calamità naturale per i danni inferti all'agricoltura".

Così il Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola al termine dell'incontro svoltosi questo pomeriggio presso la Prefettura di Foggia con il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, l'assessore alla protezione civile Guglielmo Minervini e i 14 sindaci dei comuni del Gargano colpiti dalla violenta alluvione dei giorni scorsi.

"Vorrei sottolineare un elemento nuovo – ha aggiunto Vendola – e cioè che tutta la classe dirigente, tutti i sindaci, la Regione da parecchio tempo, ha condiviso la necessità di andare a colpire la radice dei fenomeni che ci espongono alla drammatica possibilità che eventi estremi portino rovina e morte. Noi abbiamo bisogno di intervenire ulteriormente sul dissesto idrogeologico".

Il Presidente Vendola ha ricordato che "la Regione Puglia ha impegnato tutte le risorse a disposizione, 175 milioni di euro, per lottare contro il dissesto idrogeologico. Dal bilancio vivo della Regione, abbiamo stanziato 10 milioni in più per chiedere ai consorzi di bonifica un'opera straordinaria e supplementare di pulizia dei canali".

"Io credo che oggi dobbiamo avere il coraggio di dire al Gargano, alla Puglia, e speriamo di poterlo dire all'Italia, che si volta pagina, che la natura non è una preda per le stagioni di caccia. La natura va rispettata, a cominciare da strumenti di regolazione del territorio, dell'urbanizzazione del territorio che non facciano precipitare sulle spalle di comunità molto fragili, un peso insopportabile".

"Oggi – ha concluso Vendola – abbiamo visto sul Gargano una integrazione eccellente tra strutture istituzionalmente preposte ai soccorsi e i volontari. Non c'è alcun dubbio. Questa macchina ha consentito di salvare molte vite umane".

Condividi:

Mi piace 211

Condividi

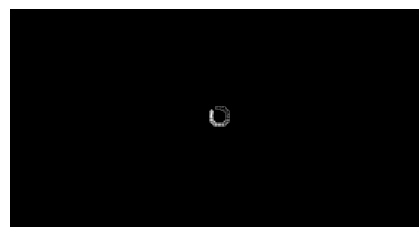
E-mail

SEGUICI SU FACEBOOK



Rodi Garganico online

Mi piace 12.365

ISCRIVITI
Al Feed RSS1,006
Followers12,365
Fans82
Iscritti
 Cerca

Google™ Ricerca personalizzata

LA TUA OPINIONE

In vacanza nel Gargano:

- ☐ un'esperienza indimenticabile
- ☐ un posto come tanti altri
- ☐ non saprei
- ☐ un'esperienza da dimenticare

Vota

L'ESTATE KO » IL CASO VERSILIA

È il fosso più amato ma rovina il turismo

Da oltre 30 anni sindaci e proprietari vip sono in guerra per gli scarichi
Intanto il mare è sfregiato dalle acque sporche portate dal Fiumetto

di Corrado Benzio

■ FORTE DEI MARMI

Il Fiumetto sta alla Versilia come il colle dell'Infinito sta a Recanati. E' un normale fosso di bonifica voluto dai Lorena, ma per una mostra sulle sue sponde si è mossa Paola del Belgio. E' poco più di 2 chilometri, ma attraversa la Versiliana (ergo la pineta della Pioggia nel Pineto di D'Annunzio) e prima ancora Roma Imperiale, il quartiere di Forte a più alta concentrazione di vip della costa. Dai principi Pacelli, quelli di papa Pio XII, a Moratti, da Giorgio Armani ad Alberoni, da Maldini fino all'ultima arrivata, Daniela Santanchè.

È piccolo, melmoso e torbido eppure è protetto dalla Soprintendenza dopo una battaglia che dura da almeno 25 anni, combattuta fra i proprietari delle ville e i vari sindaci che si sono succeduti a palazzo Quarters. Soprattutto ha i lombi d'oro (a Forte) ma la foce di m... (a Pietrasanta). Perché sono le acque del Fiumetto ad avere inquinato il Tirreno davanti Marina di Pietrasanta, fino ad arrivare al divieto di balneazione. Una jattura per un turismo che vive di Bandiera blu, immagine, spiagge pettinate, il bikini della Boschi ed il topless della Giannini.

Inquinamento da colibatteri, insomma da feci, roba naturale. Ma che ha causato battaglie politiche di ogni genere, con colpi più o meno bassi. Tanto da avere costretto la Regione a chiamare i sindaci versiliesi a rapporto. E stanziare 40 milioni per sistemare fogne e depuratori. In cambio Firen-

ze chiede rigore.

Quello che è mancato quando si è corsi a cercare le cause dell'inquinamento del fosso caro a Carlo Carrà, grande pittore italiano del Novecento.

Oltre trent'anni fa il sindaco di Pietrasanta, Cecchi Pandolfi, andava col barchino a caccia degli scarichi abusivi fra le ville di industriali e vip dello spettacolo.

«Guardi che il Fiumetto è uno dei fossi più controllati d'Italia». Fortunato Angelini, Pd, fino al marzo scorso è stato presidente del Consorzio di Bonifica della Versilia, competente anche per il fosso dei vip. «Dal 2011 abbiamo elevato 110 verbali. In maggioranza abusi edilizi lungo le sponde del fosso, ma ci sono state anche 6 denunce per scarichi abusivi. Controlli che vanno avanti da anni e che si sono conclusi con conferenze dei servizi in cui si sanavano o si abbattavano gli abusi».

Il fosso è supercontrollato, la battaglia contro i capitalismo - può far ridere ma è così - si è combattuta in Versilia anche accusando i proprietari delle ville di scaricare nel Fiumetto. Un sindaco, peraltro Dc, voleva addirittura espropriare i giardini dei ricchi per farci una pista ciclabile.

«Oggi la situazione è cambiata - spiega Umberto Buratti, sindaco Pd di Forte - dove non c'è fognatura nera, le ville sono obbligate ad avere pozzi neri. E in caso di controlli, devono esibire le ricevute dello spurgo». Resta il fatto che a Forte mancano le fogne nere, perdipiù nelle zone «nobili».

«In alcune aree le fogne ci sono - si difende il primo citta-

dino - in altre no. Finora c'era anche ritrosia ad intervenire perché si dovevano prevedere ingenti investimenti in realtà occupate due mesi l'anno. Ora la realizzazione delle fogne è passata a Gaia, soggetto unico della depurazione. Il che non vuole dire che non siamo pronti ad investire sulla fognatura nera».

Che in certi punti del territorio, fra Pietrasanta e Forte, non esiste oppure interagisce fra bianca e nera. «Quando arrivano le forti piogge di questi tempi, questa mescolanza provoca il guaio, ovvero aumentano i coliformi e si va al divieto di balneazione». Angelini rammenta che «abbiamo usato anche i robot per infilarci nelle fogne e scoprire dove si annidava lo scarico abusivo».

Il fosso più controllato e quasi conteso d'Italia. Che ha scatenato anche una guerra politica fra il sindaco di Pietrasanta (Pd) ed il predecessore di centrodestra, accusato di avere abbattuto l'inquinamento con un uso perlomeno disinvolto della disinfestazione. Da qui accuse e l'annuncio di querele.

Per chi lo frequenta e lo osserva dai ponticelli di Roma Imperiale, come faceva Carrà, appare placido e tranquillo, tutto fuorché foriero di guai e danni per il turismo. Perché passeggiando fra stradine e pineta scoprite anche una fattoria leopoldina del Settecento vicina ad una villa firmata da Giovanni Michelucci, accanto ad un'altra nobilitata dagli arredi di Gio' Ponti. Fossi, pineta, pape-re e memorie letterarie e pittoriche. Alla mostra dedicata ai quadri di Carrà c'era anche

Elettra Marconi, 83 anni, figlia del genio che ha aperto al mondo la modernità dell'etere. Frequenta Forte e ama tuffarsi, con cuffia d'antan nel Tirreno. Come un tempo. Il bagno Rosina non ha piscina. Ormai «obbligatoria» per tutti gli stabilimenti balneari. La precaria modernità della Versilia passa anche da questo mare artificiale (e costoso).

E allora qualcuno sputa fuori l'ultima, segreta, verità. «I Comuni hanno dati clamorosi - spiega gola profonda - da Pasqua in poi le cariche batteriche sul Fiumetto aumentano weekend dopo weekend. Insomma, quando ville e hotel si riempiono, il fosso si inquina». E allora il dito torna a puntare su vip e presunti tali.

SAN GAVINO

Nuovo ponte sul Rio Pardu

» Evitare il ripetersi della terribile alluvione che lo scorso 18 novembre ha messo in ginocchio l'economia del paese con danni incalcolabili e che nella zona artigianale hanno superato i tre milioni di euro. Con questa finalità l'amministrazione comunale si è attivata ed è corsa ai ripari.

«Abbiamo già pulito il Rio Pardu che scorre all'interno del centro abitato - spiega il sindaco Carlo Tomasi - mentre per la pulizia del Rio Malu abbiamo subito

coinvolto il Consorzio di bonifica che farà l'intervento quanto prima».

La prevenzione è la parola d'ordine come ricorda l'assessore ai lavori pubblici Stefano Musanti: «Nella zona artigianale grazie a un finanziamento regionale sarà rifatto il ponte con un'arcata unica per ridurre il rischio di esondazione del fiume, comunque molto inferiore rispetto a quanto voleva far credere la vecchia amministrazione». (g.pit.)



TAGLIO DI PO. Sul "Contratto di foce" a colloquio con la guida Sandro Vidali

Il valore dell'ambiente naturale

Sul "Contratto di Foce: gestione integrata della risorsa idrica, secondo processi di 'adattamento' al cambiamento climatico, diminuzione del rischio alluvioni, carenza idrica e siccità", progetto promosso dal Consorzio di Bonifica delta del Po e finanziato dalla Fondazione Cariparo, abbiamo sentito il parere di **Sandro Vidali**, guida naturalistica nel delta del Po.

Cosa pensa del Contratto di foce?

"Ritengo abbia diversi aspetti positivi e credo possa diventare un'ottima opportunità per il territorio e per le comunità locali. Uno degli aspetti più significativi del tavolo istituito dal Consorzio di Bonifica attorno al progetto del Contratto di foce è rappresentato dal confronto che riesce a generare fra i diversi modi di vedere ed immaginare il territorio che ci ospita: il Delta del Po, un'area che per il suo elevato valore naturalistico, sebbene a qualcuno non piace, è tutelata dalla Regione Veneto attraverso la legge 36 del 1997 che ha istituito il Parco del Delta".

E delle tematiche discusse ai tavoli di ascolto cosa ci può dire?

"Nei tavoli di ascolto sin qui organizzati le comunità locali, che in molti casi sono state escluse o inascoltate nei processi decisionali che hanno riguardato il Delta del Po, hanno presentato alle Istituzioni, attraverso le associazioni di categoria, le proprie istanze e preoccupazioni in modo puntuale denunciando agli enti preposti le molteplici problematiche che riguardano il Delta sul fronte dell'agricoltura, del turismo, in particolare nell'ultimo tavolo sono emerse situazioni legate allo stato delle lagune, alla minaccia dell'interramento ed alle conseguenze che questo avrebbe sull'allevamento delle vongole ed altre legate alla sicurezza idraulica e su questo tema in particolare è stato evidenziato come la presenza di aree SIC (siti di importanza comunitaria), di ZPS (zone di protezione speciale) o più in generale il Parco riduca la capacità di intervento degli organi preposti".

Il suo intervento su questo ha avuto consensi e dissensi, vuole

chiarire la sua posizione? "Per tutti, soprattutto per noi che abitiamo nel Delta, un territorio fragile, delicato e sotto il livello del mare, la sicurezza idraulica è il primo problema in assoluto. In relazione ai lavori delle coste rivolgo semplicemente l'invito a percorrere anche altre strade, che prendano in considerazione anche gli aspetti naturalistici, ancor di più di quanto questi interventi sono realizzati in aree sensibili come le aree Sic e Zps. Non credo che il modus operandi degli enti che governano il fiume sia l'unico possibile. Possibile che nel secondo millennio l'uomo si ponga ancora a padrone del territorio e non suo custode? Una laguna va tutelata al di là del fatto che rappresenti un luogo produttivo. Non si può continuare con la contumelia che il Parco freni lo sviluppo o ancora peggio mini la sicurezza idraulica perché la legge istitutiva del Parco queste cose le aveva previste, è già previsto che il Parco operi per favorire lo sviluppo economico nel rispetto dell'ambiente, che la sicurezza idraulica venga garantita; semmai quel che la legge non ha previsto è che la gente del Delta resti ancora attaccata al Parco sì e Parco no, una discussione nel nostro territorio per oltre 20 anni!".

Giannino Dian



SETTE SORELLE-LA SALUTE-VERONESE Illustrati i lavori svolti

Consorzio, post allagamenti: progetti per risolvere le problematiche

All'impianto idrovoro Sette Sorelle di Santo Stino di Livenza, in occasione della Festa delle Sette Sorelle si è tenuto l'incontro organizzato da Comune e Consorzio di Bonifica Veneto Orientale per fare il punto sugli interventi già condotti dal Consorzio, o di prossima esecuzione nel territorio comunale, a servizio delle bonifiche Sette Sorelle, La Salute e Veronese.

Dopo il saluto del sindaco ed i ringraziamenti al Consorzio per i lavori svolti, i tecnici hanno presentato i lavori condotti negli impianti Principale Sette Sorelle e Veronese (bacino La Salute) oltre alle attività di adeguamento dei canali che dopo quelli del bacino La Salute vedranno il loro imminente inizio anche al bacino Sette Sorelle sia per quanto riguarda i canali Secondari che i Princi-



pali. E' stato presentato anche l'intervento, in fase di progettazione, per risolvere le problematiche legate agli allagamenti verificatisi a seguito dell'evento di piena che tra gennaio e febbraio ha colpito pesantemente la porzione del territorio comunale a sud del-

l'autostrada A4.

Alla presentazione dei tecnici è seguito un breve dibattito con i numerosi presenti accorsi per l'occasione, l'accensione del vecchio motore diesel e la vista dei paracadutisti, "di casa" proprio per la presenza del loro campo di volo nel bacino Setto Sorelle.



GUARDA LONTANO, RESTA VICINO.



Login | Registrati

CERCA



L'Editoriale

Pizza o libro?
Date retta a
Benjamin Franklin

il **MATTINO**
di Foggia e provincia

Domenica 07 Settembre 2014

TUTTI GLI ARTICOLI COMPLETI

da leggere subito, in Pdf,
con un semplice click
da Pc, tablet, smartphone

ABBONATI ADESSO



HOME CRONACA POLITICA ECONOMIA IN PUGLIA LA TV DEL MATTINO RUBRICHE SONDAGGI ANNUNCI/LEGALE IN MOLISE
IN CAPITANATA SPORT CULTURA FOCUS SPAZIO APERTO CHE SI FA OGGI? SHOP IL CAMPIONE SONO IO ALMANACCO DAUNO

QUI I TUOI ANNUNCI LEGALI: APPALTI, BANDI, GARE VISTI DA OLTRE 10MILA PERSONE

sei in » Home » Cronaca

07/09/2014 - 19:35:53 | «LA MACCHINA DEI SOCCORSI HA CONSENTITO DI SALVARE MOLTE VITE UMANE»

Maltempo, Nichi Vendola: «Chiederemo lo Stato di calamità naturale»

«Abbiamo già dato ai sindaci l'autorizzazione a procedere con delibere di estrema urgenza per gli interventi immediati con la garanzia politica che la Regione si farà carico delle risorse necessarie. Domani avremo la prima relazione dell'autorità di bacino ci predisponiamo a presentare il dossier a Palazzo Chigi e alle autorità di Governo e a chiedere immediatamente lo stato di emergenza complessivamente per la condizione del Gargano e lo stato di calamità»

«Tutta la classe dirigente, tutti i sindaci del Gargano condividono il fatto che bisogna andare a colpire la radice di fenomeni che ci espongono a questa drammatica possibilità che eventi meteorologici estremi portino alla rovina e alla morte. Abbiamo bisogno di intervenire ulteriormente sul dissesto idrogeologico, la Regione Puglia ha impegnato tutti i 175 milioni di euro per lottare contro questo fenomeno. Dal bilancio vivo abbiamo messo 10 milioni di euro in più per chiedere ai Consorzi di Bonifica un'opera straordinaria e supplementare di pulizia dei canali. Credo che oggi dobbiamo avere il coraggio di dire al Gargano e alla Puglia: da oggi si volta pagina. La natura non è una preda per le stagioni di caccia, la natura va rispettata. A cominciare da strumenti di regolazione del territorio e dell'urbanizzazione di esso che non facciano precipitare sulle spalle di comunità, già di per sé molto fragili, un peso insopportabile».



ULTIME NEWS PIÙ LETTI PIÙ COMMENTATI



07/09 - Franco Gabrielli:
«Condizioni Stato di
Emergenza»



07/09 - Maltempo, Nichi
Vendola: «Chiederemo lo
Stato di calamità naturale»



07/09 - Maltempo, Capo della
Protezione Civile: «Condizioni
per la dichiarazione dello
stato di emergenza»



07/09 - Maltempo: è in corso
vertice straordinario in
Prefettura



07/09 - Il video del sorvolo di
oggi pomeriggio sul Gargano



07/09 - Al più grande Flash
Mob di schermo c'è anche
Foggia



04/09 - Maltempo: nubifragio a
San Marco in Lamis



01/09 - Ucciso per una fumata
di sigarette: risolto l'omicidio
di San Severo



06/09 - Maltempo: ritrovato il
cadavere del 24enne



06/09 - Maltempo: isolate
Vieste e Peschici



31/08 - Omicidio a San Severo



02/09 - Da Cerignola a Rapino
(Chieti) per rapinare ufficio
postale, i Carabinieri li
inseguono e li arrestano



ANTEPRIMA ARTICOLO
PER LETTURA COMPLETA

Abbonati

Gentile utente, per poter lasciare un commento devi essere registrato. Se ancora non hai un account, creane uno cliccando su "Registrati".

username

QUAL È IL TUO STATO D'ANIMO?

triste 0

stupito 0

allegro 0

arrabbiato 0

OK VENDOLA: ALLUVIONE GARGANO, STATO CALAMITA' NATURALE

Foggia - NOI abbiamo già dato ai sindaci l'autorizzazione a procedere con delibere di somma urgenza per gli interventi immediati con la garanzia politica che la Regione si farà carico delle risorse necessarie. Domani avremo la prima relazione dell'Autorità di bacino. Ci predisponiamo a consegnare il dossier a Palazzo Chigi e a fare il nostro dovere, chiedere cioè lo stato di emergenza complessivamente per la zona del Gargano e chiedere lo stato di calamità naturale per i danni inferti all'agricoltura.

Così il Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola al termine dell'incontro svoltosi questo pomeriggio presso la Prefettura di Foggia con il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, l'assessore alla protezione civile Guglielmo Minervini e i 14 sindaci dei comuni del Gargano colpiti dalla violenta alluvione dei giorni scorsi.

Vorrei sottolineare un elemento nuovo ha aggiunto Vendola e cioè che tutta la classe dirigente, tutti i sindaci, la Regione da parecchio tempo, ha condiviso la necessità di andare a colpire la radice dei fenomeni che ci espongono alla drammatica possibilità che eventi estremi portino rovina e morte. Noi abbiamo bisogno di intervenire ulteriormente sul dissesto idrogeologico.

Il Presidente Vendola ha ricordato che la Regione Puglia ha impegnato tutte le risorse a disposizione, 175 milioni di euro, per lottare contro il dissesto idrogeologico. Dal bilancio vivo della Regione, abbiamo stanziato 10 milioni in più per chiedere ai consorzi di bonifica un'opera straordinaria e supplementare di pulizia dei canali.

Io credo che oggi dobbiamo avere il coraggio di dire al Gargano, alla Puglia, e speriamo di poterlo dire all'Italia, che si volta pagina, che la natura non è una preda per le stagioni di caccia. La natura va rispettata, a cominciare da strumenti di regolazione del territorio, dell'urbanizzazione del territorio che non facciano precipitare sulle spalle di comunità molto fragili, un peso insopportabile.

Oggi ha concluso Vendola - abbiamo visto sul Gargano una integrazione eccellente tra strutture istituzionalmente preposte ai soccorsi e i volontari. Non c'è alcun dubbio. Questa macchina ha consentito di salvare molte vite umane.

(PH: VINCENZO MAIZZI)

Redazione Stato

Tags

alluvioneBariGarganomaltempoPugliaVendola

"GRAZIE AL CONSORZIO 1.300 QUINTALI DI RIFIUTI ALL'ANNO NON FINISCONO SULLE SPIAGGE"

VERSILIA. Tutti i canali interni sono sbarrati da griglie e sulle foci mettiamo barriere arancioni galleggianti per trattenere i rifiuti. Il materiale raccolto in questi due modi viene eliminato preventivamente evitando che finisca in mare.

Tirato in causa da più parti, Ismaele Ridolfi, presidente del Consorzio di Bonifica Toscana Nord, spiega il grande lavoro preventivo che lente svolge durante tutto l'anno per evitare che enormi quantità di vegetali e rifiuti abbandonati lungo i corsi d'acqua, vadano a finire sulle spiagge della Versilia. In evidenza i dati relativi allo smaltimento: in media 1300 quintali di materiale viene trattenuto ogni anno dalle griglie degli impianti idrovori e dalle barriere galleggianti che il consorzio ha posizionato in prossimità di tutte le nostre foci.

Gran parte del materiale infatti non arriva al mare perché circola nei canali di bonifica interni, che non hanno appunto alcuno sbocco. La rete idraulica della Versilia, realizzata circa cento anni fa per drenare le zone depresse, venne studiata in modo di recapitare l'acqua agli impianti idrovori. Ad ogni impianto sono presenti delle griglie, che hanno il compito di trattenere il materiale galleggiante per evitare che finisca nelle pompe di aspirazione. Tutto questo materiale viene dunque levato dal circuito dei corsi d'acqua e poi smaltito in discarica.

Gli sfalci delle manutenzioni che eseguiamo non possono finire in mare spiega Ridolfi e la riprova è che il consorzio ha tagliato l'erba a fine aprile e che il secondo taglio stagionale è in corso in questi giorni. I tempi non coincidono minimamente con quelli del lavarone di questa estate e nemmeno con il materiale da cui è composto.

I tecnici spiegano che la vegetazione viene prima tagliata sulle sponde e nell'alveo, poi adagiata a seccare sugli argini e quindi tritata in minuscoli pezzi col tagliaerba. Così sminuzzata nel giro di pochi giorni l'erba si decompone e fertilizzando anche i terreni.

I residui grossolani di canne non possono perciò essere residui dei tagli effettuati dal consorzio e nemmeno la vegetazione verde che si trova nel lavarone che è fresca, quindi alghe o erba strappata dai fiumi durante le piene. Per non parlare delle potature di alberi e siepi di privati, che invece di essere portate al deposito del verde, spesso vengono nottetempo abbandonate nei corsi d'acqua.

Non possiamo essere responsabili del materiale che viene incivilmente gettato nei canali. I rifiuti che arrivano agli impianti sono di tutti i tipi: copertoni, bottiglie, polistirolo, perfino giocattoli, ma sono soprattutto il triste segnale di quanto poco rispetto ci sia per il territorio conclude Ridolfi. Senza la loro rimozione da parte del Consorzio ne dovremmo contare 1300 quintali in più ogni anno.

La pioggia e il fango devastano il Gargano

Un morto e un disperso, un migliaio di turisti evacuati. Auto e roulotte trascinate in mare

DAL NOSTRO INVIATO

PESCHICI (Foggia) — Sette anni fa fu il fuoco. Un gigantesco incendio che mise in fuga duemila turisti e fece tre vittime. Adesso è l'acqua, caduta dal cielo come non avveniva da ottant'anni — tanta pioggia in cinque giorni quanta non se n'era vista in tutto l'autunno scorso —, che ha fatto scappare più di mille turisti e ha ingoiato due persone, Antonio Facenna, un ragazzo di 24 anni, e il settantenne Vincenzo Blenxs, ufficialmente ancora «disperso».

L'anno scorso e nel 2001, invece, fu la terra a tremare — qui, avviene con una certa frequenza — e a mettere a dura prova la resistenza del promontorio del Gargano con scosse che non hanno ucciso, ma ne hanno lavorato i fianchi e hanno lasciato i segni.

Per sua fortuna il Gargano è geomorfologicamente come un pugile solido, se va al tappeto si rialza e continua a combattere, difficile assestargli il colpo del *knock down*. Ma anche un boxeur così coriaceo non può resistere all'infinito alla potenza del fuoco, dell'acqua, della terra, e ridursi a sperare che un giorno non venga a saggiarne la fibra anche l'aria, magari con la forza devastante di un uragano.

Gli incendi del 2007 furono accidentali ma anche dolosi, con la finalità di bruciare per costruire anche nei posti più improbabili. L'alluvione di questi giorni invece è stata un fenomeno naturale, è vero, ma il deflusso delle acque, l'esondazione di canali e torrenti, le frane e gli smottamenti, le undici strade interrotte, hanno dimostrato che quando non ci si prende cura della terra, dei corsi d'acqua, delle strade, e quando si costruisce fin sotto i costoni delle montagne, una sola pioggia torrenziale basta e avanza a trasformare i punti critici in punti tragici. Anche se a proteggerti hai i tronchi e le radici degli alberi della Foresta Umbra e tutto il sistema boschivo e i pascoli del Parco nazionale del Gargano.

Anche ieri, come sette anni

fa, la gente si è sentita in trappola ed è scappata via terrorizzata. I campeggi, gli alberghi, i resort, che già se la son dovuta vedere con una stagione turistica menomata dalla recessione economica, si sono trasformati in luoghi di pena.

«Il dissesto non solo uccide e devasta territori ma aumenta il debito pubblico — ha detto Erasmo D'Angelis, coordinatore della *task force* di Palazzo Chigi —. Solo negli ultimi 7 mesi i nubifragi e gli allagamenti hanno causato vittime e sfollati e prodotto 3,4 miliardi di danni e devastazioni». Le località più colpite — Peschici, San Menaio, Rodi Garganico e Vieste sulla costa, Vico del Gargano, Carpinio, San Marco in Lamis e San Giovanni Rotondo all'interno —, hanno vissuto giorni di panico, con l'acqua alla gola è il caso di dire, e gli sfollati a decine, i sindaci in difficoltà, i bambini in lacrime, le auto e le roulotte trascinate in mare, i soccorritori ammirevoli nell'abnegazione, ma impantanati anche loro nel fango e sempre con gli occhi rivolti al cielo nella speranza che smettesse di diluviare. Poi però è andata via anche la corrente (a 5 mila utenze), le linee telefoniche si sono interrotte, in qualche comune l'acqua ha rotto le condotte del gas e persino il segnale dei cellulari si è affievolito. E in tutta l'area colpita dal maltempo è calato un silenzio irreale.

A San Marco in Lamis, dove gli sfollati sono al momento 150, i danni avrebbero potuto essere ancora più gravi, forse catastrofici, se negli anni passati non fossero stati costruiti muri di contenimento nella parte più alta del paese — ecco un esempio di previdenza e di cura dei luoghi — e non si fosse intervenuti con i lavori necessari sul Canale della Schiavonesca. Ma altrove, nelle campagne, nella marine e nei paesi colpiti, le chiacchiere su fratello fuoco del 2007 sono state ripetute uguali e precise di fronte a sorella acqua del 2014.

E se ci si lascia tentare dal *fracking* — quelle robuste inie-

zioni di acqua nel sottosuolo e nel fondale marino per cercare ed estrarre quello scarso petrolio che forse c'è, ma è spurio, scambiando il Gargano e l'Adriatico per il Nord Dakota — tra qualche anno ascolteremo le stesse chiacchiere anche per sorella terra. Lo dicono tutti, ma proprio tutti, i geologi che conoscono ogni faglia e ogni budello del Gargano e del mare che lo bagna, due tesori che hanno fatto di questi luoghi una delle più apprezzate mete turistiche d'Europa, e che giustamente adesso tornano a invocare l'istituzione della figura del «geologo condotto», proprio come il veterinario o il medico pubblico per la cura di animali e persone.

In questi giorni di pioggia, invece, il Gargano è diventato nero, cupo, disperato, impotente. Gli ombrelloni scaraventati via dal vento, le baie dalla sabbia fina e dorata trasformate in pantani di fango, le roulotte rovesciate e sfasciate dalla furia dell'acqua, e quei due elicotteri della Guardia forestale che ronzavano nell'aria alla ricerca del povero Vincenzo «disperso» e che in tutto questo disastro, se lo rintracciassero, forse non avrebbero nemmeno un punto sicuro sul quale atterrare. Mentre per l'altra vittima, Antonio Facenna, son dovuti intervenire i Vigili del fuoco e i sommozzatori, che lo hanno ritrovato dopo un giorno di ricerche.

Le condizioni del tempo sono leggermente migliorate e le previsioni lasciano ben sperare, ma il sindaco di San Marco in Lamis, Angelo Cera, confessa di aver avuto paura, tanta paura. «Non ho vergogna a dirlo — ammette —. A un certo punto non sapevo cosa fare, temevo per la vita delle persone. Ho anche usato le sirene e gli altoparlanti, ma vedevo scendere tanto fango. Una cosa impressionante».

Ma anche questa volta, il Gargano ha resistito.

Carlo Vulpio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La paura

Il sindaco di San Marco in Lamis, Cera: «Vedevo scendere tanti detriti, ho avuto paura»

Le precipitazioni

In cinque giorni è caduta la stessa acqua che in un intero autunno: non accadeva da 80 anni